

LILY 4 REFUGEES, UNA CAMPAGNA PER L'EDUCAZIONE E L'INTEGRAZIONE

Negli anni Ottanta sono stata una rifugiata, per cui so esattamente come si sentono le persone che oggi vivono questa condizione. So anche quanto sia difficile e impegnativo il viaggio che devono affrontare. Quando arrivano nel Paese ospitante, il rifiuto e la mancanza di dignità sono solo l'inizio di una battaglia che dura tutta la vita, contro la burocrazia, la discriminazione e l'isolamento.

Come tutti sappiamo, la questione dei rifugiati e dell'immigrazione ha assunto un carattere di urgenza negli ultimi anni. Non c'è giorno in cui questo delicato e "fastidioso" tema non sia trattato dai media internazionali.

È terribile e doloroso constatare l'incapacità dei governi di trovare una soluzione buona per tutti. Perché questo problema sta causando "mal di testa" a queste persone altamente qualificate e superpagate nelle istituzioni, nelle organizzazioni non governative e in quelle benefiche? Perché è così difficile trovare una semplice ed efficace soluzione che metta fine, una volta per tutte, a questo fallace sistema di integrazione? Perché queste persone indifese vengono trattate come sporcizia? Invece che ricevere cura e attenzione, questi innocenti vengono relegati in edifici abbandonati fuori dai centri cittadini. Sono trattati come terroristi malati che dovrebbero essere rimossi dalla società, puniti e condannati a vita come prigionieri.

La maggior parte dei rifugiati lotta per decenni per ottenere un permesso permanente, come è successo a noi. Altri faticano a trovare lavoro, nonostante siano riconosciuti legalmente come rifugiati, ed è difficile per loro trovare un alloggio decente e costruirsi una vita normale ed un futuro indipendente. Così, non sorprende che i rifugiati più giovani non vedano altra alternativa se non vivere per strada e compiere atti criminali, come la prostituzione o lo spaccio di droga.

Naturalmente, la soluzione migliore per evitare il fenomeno migratorio e l'arrivo di rifugiati è SMETTERE di creare conflitti. Ma sappiamo che questo non accadrà finché ci saranno Paesi assetati di potere che traggono profitto da queste attività e fanno una fortuna vendendo armi!

Ma, come dico sempre, c'è una soluzione ad ogni problema. Se il piano A non funziona, allora bisogna tentare con il piano B. Dopo 30 anni di lotta con il sistema che gestisce i rifugiati e i richiedenti asilo in un Paese di strette vedute e animato da pregiudizi come la Svizzera, per me è arrivato finalmente il momento di parlare ed essere la voce per coloro che non ne hanno una.

Decenni fa mia madre ed io abbiamo avuto a che fare con questo sistema fallimentare: prima come richiedenti asilo, poi come rifugiate "tollerate" ma SENZA alcun riconoscimento legale né diritti, e più tardi come straniere adulte rifiutate dalla società.

Ma la soluzione è semplice. Trattare tutti nel modo in cui si vorrebbe essere trattati, soprattutto in momenti di necessità e disperazione. Ogni essere umano dovrebbe avere il diritto ad una vita dignitosa a prescindere dalla nazionalità, dal colore della pelle, dall'identità di genere, dalla religione e dal livello di istruzione. Ogni essere umano dovrebbe essere trattato con rispetto e gentilezza. Ogni essere umano ha i suoi punti di forza e dei talenti. Concentratevi su quelli e alimentateli anziché guardare dall'alto in basso le persone, giudicandole per la loro storia di vita, la loro debolezza e insicurezza.

Le persone sono come le dita di una mano. Ogni dito è diverso e unico, eppure tutti sono legati e hanno bisogno l'uno dell'altro per funzionare. Non private le persone della possibilità di portare avanti il loro percorso formativo nel loro ambito di interesse e capacità. Non costringete le persone

a svolgere i vostri lavori sporchi e sottopagati. Se qualcuno è già a terra, non dovete colpirlo anche voi. Aiutatelo, piuttosto.

Stando alle notizie e ai dati più recenti forniti dai media svizzeri, solo un rifugiato su quattro in Svizzera è in grado di lavorare e guadagnare. Tutti gli altri sono costretti a sopravvivere con il sussidio statale. Su 93.000 rifugiati, più della metà ha meno di 30 anni. Circa il 50 per cento dei rifugiati possiede solo un semplice diploma di scuola, conseguito nel Paese di provenienza. Non permettere a questi rifugiati di integrarsi sin dal primo giorno è controproducente per tutti. Più queste persone vengono ignorate, più i governi dovranno sostenerli economicamente.

Secondo le notizie e i dati più recenti diffusi dai media italiani, delle 154.000 persone immigrate in Italia nel 2017, 84.000 hanno presentato richiesta di asilo. Il governo italiano ha inserito meno di 20.000 di questi in programmi di integrazione dove possano imparare la lingua italiana e ricevere assistenza per trovare lavoro.

Il nostro motto è: Educazione significa indipendenza e indipendenza significa libertà. Aiutare una persona potrebbe non cambiare il mondo intero o risolvere la crisi dei rifugiati, ma potrebbe cambiare il mondo e il futuro di una persona piena di talento e pronta ad impegnarsi! Non dimenticate che anche Albert Einstein era un rifugiato!

Sin dal 2005, quando ho auto-pubblicato il mio memoir per la prima volta in inglese e in tedesco, ho contattato tantissime persone in tutto il mondo per sensibilizzarle sui problemi dei rifugiati in materia di istruzione ed occupazione. Personaggi come Bill e Melinda Gates, Hillary Clinton, Maria Shriver Schwarzenegger, la Signora Blair, Sir Cliff Richard e Mohammad Al Fayed hanno risposto tutti con empatia, ma senza manifestare un reale interesse nel supportare il mio programma educativo.

Più di un decennio dopo, quella dei rifugiati è diventata un'emergenza che chiama in causa la responsabilità globale, ed è nostro dovere trovare una soluzione internazionale ed umanitaria. È nostro dovere dare ai rifugiati stabilità, sicurezza ed un futuro ricco di possibilità e opportunità.

Lancerò una petizione online nel 2021. Per favore, seguite il mio account dedicato alla campagna su [Instagram](#), [Twitter](#) e [Facebook](#) e restate in contatto con me per ulteriori informazioni. Il tratto di una penna può davvero portare un enorme cambiamento. Spero che prenderete parte al progetto e che vorrete aiutarmi!

I DIRITTI DEI RIFUGIATI

Nel frattempo, vi invito ad iscrivervi al corso gratuito online [Human Rights: The Rights of Refugees on edX](#)" organizzato da [AMNESTY INTERNATIONAL](#). Vi incoraggio a seguirlo se siete interessati alla difesa e alla promozione dei diritti dei rifugiati.

Translation by Maria Sara Cetraro